

In ricordo di Don Pietro Manenti, Parroco di Pompiano dal 1990 al 2002.

Purtroppo, in questi infiniti giorni di emergenza, un'altra triste notizia ha colpito la nostra comunità. Come già annunciato, venerdì sera è venuto a mancare all'affetto di tutti noi Don Piero Manenti, anche lui colpito da questo virus che tanto dolore ha portato alla nostra comunità.

Domani la salma di Don Piero partirà da Orzivecchi alle 14.30, farà una breve sosta sul sagrato della Chiesa per una benedizione e un saluto a quella che fu la sua Parrocchia, poi proseguirà verso il cimitero, dove, alle ore 15.00, il Vescovo di Brescia Mons. Pietro Tremolada celebrerà il funerale.

Nel rinnovare le mie condoglianze ai famigliari, e in particolare a Teresina Benedetti che per tanti anni è stata al suo fianco, vorrei ricordare brevemente alcuni momenti della vita di don Piero.

Nato il 26 dicembre 1934 a Barbariga, fu ordinato sacerdote il 20 giugno 1959. Iniziò la sua opera spirituale a Cigole, poi andò a Carcina, Irma e Magno di Bovegno, ancora a Cigole e nel 1990 divenne parroco a Pompiano.

Arrivò nella nostra parrocchia nella fase della sua piena maturità, sia come uomo e come parroco. Chi ha conosciuto Don Piero non può non aver colto i suoi due aspetti: da un lato era il parroco, il pastore di fede dedito alla sua missione spirituale, dall'altro era un uomo sincero, autentico, diretto, molto vicino alla gente, con quei suoi modi spicci e genuini che entreranno nei cuori dei pompianesi. Dal 1990 al 2002 Pompiano visse un periodo importante di sviluppo economico: un basso tasso di disoccupazione, la crescita della nostra banca e il boom edilizio a Milano portarono a uno sviluppo urbanistico che generò un significativo indotto nel settore artigiano e la trasformazione nel mondo del commercio, con un conseguente benessere diffuso.

Parallelamente, anche la Chiesa si trovò a fronteggiare questa rapida evoluzione della società, dovendo adeguare ai tempi i propri metodi di comunicazione e cercare nuove strategie per favorire l'aggregazione sociale e spirituale.

Mi sento di dire che, in quel momento storico, Don Piero è stato quanto di meglio la divina provvidenza potesse mandare a Pompiano.

Appena arrivato, aveva trovato un debito importante, che liquiderà piano piano, in silenzio, anche con mezzi propri, con la stessa cautela entrerà nel vivo della Comunità.

Buona forchetta, non rifiutava mai la compagnia, e questo lo aiuterà ad inserirsi nella multiforme e variegata realtà sociale di Pompiano.

Con sobria autorevolezza, raccolse la fiducia dei cittadini e alla funzione apostolica affiancò un'importante e proficua opera materiale e sociale, raccogliendo risorse anche con il coinvolgimento di tanti volontari che lo aiutarono a realizzare i suoi progetti.

Tra questi, ricordiamo la messa in sicurezza della Scuola Materna, il completo rifacimento del primo piano dell'oratorio e della casa del Curato.

La trasformazione di Villa Roma con la creazione di una cucina- mensa atta ad ospitare nei mesi estivi intere generazioni di ragazzi. Importante è stato anche l'intervento di recupero della Chiesetta lemale a fianco della Chiesa Parrocchiale, da usare nei mesi invernali per gli uffici serali, che ha consentito di recuperare un bene prezioso e di contenere i costi di gestione invernali.

A queste opere materiali si è affiancata una grande lungimiranza per quanto concerne gli interventi a sostegno dei più deboli, in particolare con la creazione del gruppo "i volontari della solidarietà" al fine di fornire un servizio di trasporto verso gli ospedali agli anziani e ad altri soggetti deboli.

Allo stesso gruppo è stato poi affiancato il servizio di distribuzione dei pasti ad anziani rimasti soli, preparati dalla cucina della Scuola Materna.

Fu un punto di riferimento per tanti suoi coetanei a Pompiano, e sulla base di un solido rapporto di amicizia, creò un gruppo di pensionati che per anni si adoperarono a curare il verde e ad eseguire piccoli lavori di manutenzione all'oratorio, alla Scuola Materna e a Villa Roma.

Affezionato a Villa Roma, per anni ha accompagnato le vacanze di tanti giovani; quando non poteva contare sull'apporto di Suor Bruna come responsabile della struttura, andava avanti e indietro da Bagolino 2 volte al giorno, tornando a Pompiano per celebrare la messa, per non lasciare soli i ragazzi alla sera. Ciò nonostante soffrì già di alcuni problemi di salute, motivo per cui i medici gli avevano sconsigliato questi continui viaggi.

Un altro passo fondamentale dell'opera di Don Piero a favore dei giovani fu la straordinaria intuizione di portare a Pompiano, nella veste di curato, Don Raffaele Maiolini, cui concesse ampia libertà per la gestione dell'oratorio e di villa Roma.

La saggezza di Don Piero e la vulcanica effervescenza di Don Raffaele, amato dai nostri ragazzi, regalarono 2 anni irripetibili all'Oratorio e a un'intera generazione di giovani.

Quando nel 2002 don Piero lasciò Pompiano per continuare la sua Opera Apostolica come Presbitero collaboratore a Quinzano, ricevette tantissimo affetto e gratitudine da parte della nostra cittadinanza per i suoi 13 anni di missione; questo affetto è rimasto integro nel tempo e si è rinvigorito quando, nel 2009, ha fatto ritorno a Pompiano, per offrire la sua esperienza e collaborazione prima a Don Carlo e poi a Don Renato.

Grazie Don Piero!

Giancarlo Comincini, sindaco di Pompiano